

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Canto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Il nostro Giardino Pubblico

Lo scorso autunno, prendendo occasione della sistemazione della strada alla stazione e del viale, abbiamo accennato alla necessità di mettere in armonia coi nuovi abbellimenti anche il nostro vetusto giardino pubblico, che contiene pur tante cose belle in sé, ed ha solo bisogno di un po' di pettinatura....

Qualcuno ha ritenuto che noi ci siamo mostrati un po' troppo indulgenti col nostro *square* del Castello vedendogli meriti che non ha. — È in errore.

Il nostro giardino di via Alessandria ha molti punti buoni; la sua ubicazione soletta e la stessa posizione in salita, che per un architetto di giardini è già un coefficiente pur esso stesso di bellezza, permettono molte e più geniali disposizioni che non in un terreno piano. Il suo disegno attuale poi è notevolmente bello, e basti il dire che fu costruito da un abile architetto di giardini. Il sig. Chignon *architecte-paysagiste* francese venne chiamato circa quarant'anni or sono in Torino per la formazione dei suoi giardini e specialmente del Valentino (1^a parte). L'on. Saracco se ne approfittò e lo chiamò in Acqui per la formazione del nostro *square* pubblico che venne iniziata appunto allora.

Come si vede il giardino del nostro Castello ha un'origine abbastanza aristocratica se è parente, anzi fratello, di quelli bellissimi di Torino e di quello splendido parco che è il Valentino. Ha quindi una buona, diremo così, ossatura e non gli manca che il contorno; qualche pianta nuova, e soprattutto il ripulimento di quella caotica invasione di arbusti ed alberi di ogni genere e famiglia appartenenti all'ultima plebaglia del mondo vegetale, e che si trova collocato in quel luogo ameno per le bonomie di un modesto giardiniere... e la lesina del Comune.

Ripetiamo ciò che abbiamo detto altra volta, *repetita juvant*, affidate il parco della Stazione ad un architetto da giardini, cui sia affidata piuttosto la mansione di togliere che di mettere, ché di roba ce n'è anche troppa; che liberi i bei gruppi di conifere, gli splendidi esemplari isolati che formerebbero la superbia di un giardino di Torino e di Milano, dalle piantagie e ramaglie che non vennero più tocche da qualche lustro, e lo vedremo presto, con l'insignificante spesa di pochi terrazzieri, riprendere l'antica forma aumentata dalla bellezza che hanno raggiunto le piante col crescere dell'età.

Ed in seguito se ne curi la manutenzione, cosa che sarà facile essendovi ora in Acqui buoni giardinieri.

Il sito si potrebbe anche rendere maggiormente elegante con una piccola spesa approfittando appunto della sua speciale ubicazione, col disporre roccaglie artificiali, che imitano bellamente pezzi di giardini alpini; ciò è addatto alla località montuosa e serve anche per sopprimere ad altre ornamentazioni che necessitano acque, mentre questa non ne richiede e porta fiori e piante che vivono nelle località aride e risonano nondimeno di gradevole abbellimento.

Non mancano da noi le roccaglie per simili lavori, che oltre ai calcari, abbiamo, le bellissime serpentine dell'Erro (e veramente stupende a Malvicino) le concrezioni calcaree che si rinvengono lungo la vallata della Bormida e dei quali trovansi bellissimi esemplari nella villa Caffarelli, ed altri magnifici campioni del regno minerale che trovansi sparsi a Morbello ed in altre località. (1)

(1) Si potrebbe fare un vero museo geologico delle nostre montagne che presentano tante curiosità e tesori del genere.... Anche questa è una specie di *reclame*.

Era resipiscenza!

Due parole in risposta all'esordio dell'articolo *«Resipiscenze amministrative»* della *Bollente*.

Abbiamo scelto il pseudonimo di *latrator* nell'abbondante terminologia dell'*Arca di Noè* perchè ci parve il più confacente al nostro carattere... prendendone altri avevamo paura di defraudare qualche redattore della *Bollente*. Grammatica!! Voi non avete il diritto di nominarla, avreste però il dovere di studiarla... si figuri il buon lettore che per lo bello stile suo, la *Bollente*, un numero addietro, veniva a dire che il *Vescovo d'Acqui è sanitario all'ospedale*... che ad Acqui vi è un *osservatorio astronomico*... e nell'ultimo numero, in omaggio alla grammatica, dice: *noi sentiamo il bisogno di agitarsi*...

E parlate di grammatica; questa ci pare... tola!

Ciò diciamo non per posare a puristi... ma perchè tirati per i capelli...

No, cari signori, niente di *originalismo* e niente di *nuovo* nelle nostre allusioni ai riti massonici: sono segreti... di pulcinella.

Non avete desiderio di polemica colla redazione *avventizia* della *Gazzetta d'Acqui*... Ne siamo troppo convinti e ne avete ben donde, la *Bollente* ne è uscita sempre troppo malconcia!

Quanto poi alla gratuita qualifica di avventizi, potrebbe chiamarsi temeraria se non fosse oltremodo ridicola come sono ridicoli tutti coloro che come Voi posano a grandi uomini... ad ogni costo e che come Voi parlano sempre con tono catadrico, guardando tutti dall'alto di un piedistallo che come il vostro è di creta. Ma cosa siete dunque voi? Ma scendete! Non capite che tutti ormai hanno compreso che nella vostra testa non v'è che presunzione e null'altro e che non fate altro se non la figura di burattini?

Siamo ben lieti - perchè in tal modo abbiamo raggiunto il nostro scopo - che per atto di deferenza alla pubblica opinione abbiate fatto apprendere qualche *maggiore dettaglio sulla questione*.

E giungete a confondere le due voci *latrati* e... ragli: sapete pure, non è la prima volta che ve lo diciamo: in fatto di ragli siete voi i più competenti.

E chiudete l'esordio appioppandoci il titolo di ignoranti: non ci duole sentircelo dire da Voi perchè in fondo crediamo che abbiate un po' di ragione: a Voi non potremmo dire altrettanto, siete proprio... il contrario.

All'articolo *monumento* nulla abbiamo da aggiungere perchè non fa altro che dare una risposta spiegativa alla domanda fatta dal titolo del nostro articolo dell'altra volta *Resipiscenza o caduta in errore?*

Non fu caduta in errore, ma resipiscenza! Benissimo.

Quei membri della *Congregazione* che la *Bollente* chiama rispettabili noi li stimiamo anzi rispettabilissimi perchè cre-

diamo non debba bastare l'aver qualche volta agito in buona fede senza aver troppo profondamente esaminato una questione a rendere delle persone per bene non degne del rispetto e della stima degli onesti.

L'articolo *monumento* si chiude accennando alla *coscienza libera e tranquilla* del presidente della Congregazione di Carità. E perchè di grazia?

Perchè difendersi da un'accusa che noi non abbiamo mai pensato di muovergli?

Se noi abbiamo *latrato* lo abbiamo fatto solo per stigmatizzare chi volendo gli onori delle cariche non vuole caricarsi degli oneri relativi, anche se portano via un tempo prezioso che potrebbe essere impiegato proficuamente ad accudire affari privati di ufficio.

Se fossimo dei cattivi potremmo ripetere quel vecchio adagio: *excusatio non petita*... con quel che segue.

Così basta?

Proprio mentre mettiamo in macchina ci giunge *«L'Ancora»* che leggiamo in fretta e dall'articolo firmato *Ipsilon* rileviamo che o non fummo *completamente* compresi o non ci spiegammo troppo bene.

Vi è un punto nel quale *«L'Ancora»* dice: *Noi ne lasciamo al pubblico il giudizio, e allo stesso latrator che firmò l'articolo che confutiamo*. L'espressione non ci pare esatta, perchè a noi sembra che l'articolo di *Ipsilon* non confuti il nostro perchè entrambi hanno molti punti paralleli. Il parere nostro circa la nomina del sanitario, nell'articolo del numero scorso, non entrava che come *inciso*. L'articolo vero si compendia nel titolo: *Resipiscenza o caduta in errore?*

Siamo dunque perfettamente d'accordo in tutto meno che in un punto, e si capisce che debba essere così: noi vorremmo che l'autorità ecclesiastica non entrasse nella nomina del sanitario all'ospedale, *Ipsilon* vorrebbe il contrario; ma siccome noi — *Ipsilon* e *latrator* — non abbiamo autorità sufficiente a sentenziare, sarà bene così attendere in pace che la sentenza venga di là dove può venire. Quanto poi allo stupido articolo calunniatore, firmato *Cavecanem*, gratuitamente e volgarmente insolentone non rispondiamo, perchè svisa completamente ciò che noi avevamo scritto nell'ultimo numero, lasciando il giudizio ai ben pensanti — compresi gli altri redattori dell'*Ancora* — che ci hanno letto prima, il giudicare se quell'articolo così sgrammaticato e in mala fede meriti risposta.

latrator.

Assemblea Generale degli Azionisti del nostro Consorzio Agrario Cooperativo

Domenica scorsa, 19 corr., alle ore 14, nel salone dell'Asilo Infantile, gentilmente concesso, si tenne l'Assemblea dei Soci del locale e fiorenti Consorzio Agrario Cooperativo.

L'adunanza riuscì numerosissima e legale in prima convocazione, fatto che dimostra quanta simpatia goda la giovane istituzione agraria che corrisponde pienamente alle esigenze agricole moderne, interessando in via diretta la pratica.

Funge da presidente dell'Assemblea il cav. *Pietro Pastorino* e da segretario l'avv. *Tommaso Benzi*.

Il Presidente del Consiglio cav. *Francesco Chitaborelli* espone un'elaborata e coscienziosa *Relazione* sull'andamento del Consorzio nel 1904 e mette in evidenza il rapido sviluppo di esso in confronto al 1903. Così fa notare che da 252 il numero degli azionisti è salito a 330 con un capitale netto e un fondo di riserva di lire 8,340,17 (L. 2,926,08 più del 1903).

Il valore delle merci distribuite ai soci da lire 90,279,70 qual'era nel 1903 è salito

a lire 136,902,93 e l'utile netto da lire 1,993,20 ha raggiunto al 31 dicembre u. s. la somma di lire 2,337,28.

Esponde insomma il completo Resoconto e Bilancio dell'esercizio 1904.

Comunica la nomina del nuovo Direttore sig. dott. Dante Castagnetti e propone che il prof. Puschi sia nominato Ispettore del Consorzio.

Parla infine dello splendido avvenire del Consorzio e di nuove iniziative che sottopone all'Assemblea (impianto di *Monte taurine*, *Concorso concimaie*, ecc.) e termina plaudendo a S. M. il Re ed alla nuova istituzione agraria internazionale.

Il cav. not. *Luigi Depetris*, per il Comitato dei Sindaci, dichiara che l'azienda è in piena regola e loda l'opera dell'amministrazione, fiducioso in un sicuro progresso. Invita infine l'assemblea ad approvare il riparto degli utili secondo le proposte del Consiglio d'Amministrazione.

L'Assemblea approva integralmente le due Relazioni e procede alla nomina delle cariche sociali, come segue: *Consiglieri effettivi*: Geom. Dionigi Mascaroni, Angelo Romano, avv. Tommaso Benzi. — *Sindaci effettivi*: not. cav. Luigi Depetris, Annibale Cornaglia, geom. Giacomo Chiara. — *Sindaci supplenti*: ing. Giuseppe Schiavina, Giuseppe Della Grisa.

L'Assemblea di Domenica ha segnato un'altra festa e un nuovo trionfo della Cooperazione agraria.

d. c.

Riceviamo e pubblichiamo:

Rispondo all'*Ancora* e brevemente:

Riservo agli amici la bolgia del 32° Canto e mi meraviglio che così si travisi la *verità storica* di Dante.

Sissignore, Dante in una sua allusione personale quando sta

... come il frate che confessa

Lo perfido assassino...

manda Bonifazio VIII all'Inferno come un simoniacco:

Sei tu già costì ritto

Se' tu già costì ritto Bonifazio?

È questa una finzione di visione.

E nel 27° Canto mentre tratteggia Guido da Montefeltro chiama Bonifazio

Lo principe dei nuovi Farisei.

E tacendo d'altro, che io non dissi per riguardo ai principii religiosi che sempre rispettai, nel 20° del Purgatorio si duole dell'offesa alla religione, ma non di lui che incarna l'avarizia.

Come si può chiamare vindice della Chiesa e della indipendenza d'Italia Bonifazio VIII?

Ma non è più una finzione, e una trodata del Giardini che Dante metta dei vivi nell'inferno: allora silegga la terzina (82-81-19 Inf.):

Che dopo lui verrà di più laid'opre
 Di ver ponente un Pastor senza legge
 Tal che convien che lui e me ricopra.

E costui è Clemente V, che nel 1308, quando fu pubblicato l'Inferno, non era ancora morto (vedi Troya, Balbo, Del Lungo, Andreoli). Dante lo aveva condannato all'Inferno per *più laid'opra*. E mi par che basti.

Questa è verità storica ed i Colonna, Anagni e Prenestino di Bonifazio ne sanno qualche cosa.

Io ho studiato e studio sempre Dante, miniera inesauribile di verità e di vaticinii, non di trovate bislacche.

Dante, il fiero Ghibellino, non può in quello sfacelo di piccole signorie che invocare un'autorità temporale che riunisca quei che un muro ed una fossa serra;

è separatista. Soleva Roma che

il buon mondo feo Due soli aver...

Egli ha l'intuizione del futuro: in ciò sta il vate: le piccole modalità dell'attuazione non lo riguardano.

Crede il cronista dell'*Ancora* che i com-